

della città ed ai costumi dei suoi abitanti, dice che dirimpetto alla porticina della chiesa di San Dalmazzo, nel palazzo dei marchesi Biandrate di San Giorgio, un tal Forneris teneva nel 1714 il più antico od almeno uno dei più antichi Caffè di Torino. Ma nella Storia del Botta, che fa seguito a quella di Guicciardini, troviamo già menzione d'un Caffè che esisteva nel 1706, presso Porta Palazzo: infatti il valoroso Principe d'Anhalt, appena terminata la sanguinosa battaglia che poneva fine all'assedio di Torino, entrava in quel Caffè per vuotarvi tutte le boccie d'ogni acqua acconcia a rinfrescare, tanta era la sete da cui era tormentato! Questa bottega era tuttora aperta ai tempi della giovinezza di Botta sotto l'insegna della Vedova Arignano, e potrebbe esserlo tuttora, sotto altro nome. Altrove il fatto del Principe d'Anhalt avrebbe fornito un'insegna originale e curiosa; ma nella nostra Torino la noncuranza del passato e delle cose storiche più curiose e talvolta anche gloriose è antichissima, e così nessun ostiere si è mai curato di ricordare che la *Locanda di San Giorgio* fin dal 1481 era in tale splendore da potere ospitare la principessa Chiara Gonzaga che andava sposa con grande seguito al conte Delfino d'Alvernia; che nel 1496 accoglieva Marco Sanuto, ambasciatore di Venezia, Galeazzo Visconti, ambasciatore di Milano, e i legati di Berna e di Friburgo; che l'*Albergo delle Chiavi* presso lo Spirito Santo nella stessa epoca poteva dare conveniente stanza agli ambasciatori fiorentini e ferraresi, mentre l'ambasciatore di Monferrato pigliava dimora ai *Tre Re* presso S. Tommaso, albergo antico fin d'allora...

Ad ogni modo se nel 1706 c'era in Torino un Caffè presso una Porta, si poteva dire con sicurezza che altri ve n'era e da parecchi anni nel centro e nelle vie più frequentate dal commercio, dai militari, dagli scolari e dalle